

La Rete e l'assalto alla Medicina Confidenziale

È questo il titolo del libro di Francesco Del Zotti, medico di medicina generale, oggi in pensione, in cui ha cercato di dare una risposta articolata alle criticità emerse dal preponderante impatto della tecnologia digitale nell'esercizio della professione medica, soprattutto della Medicina Generale, trasformando significativamente il rapporto relazionale con i pazienti e ponendo dei forti interrogativi sulla sicurezza e riservatezza di dati sensibili

// In nome dell'imperativo della condivisione in rete dei dati medici, i medici devono rinunciare alla loro tradizione della relazione personale tra medico e paziente ove la fiducia, il segreto professionale sono il cemento decisivo della continuità delle cure? Gli avanzamenti tecnologici e scientifici devono riguardare solo la condivisione dei dati o è necessario potenziare una negletta e specifica ricerca scientifica tecnologica, giuridica, atta a difendere nella rete la sicurezza delle relazioni personali tra medico e paziente?". Sono queste alcune delle domande che si pone **Francesco Del Zotti** nel suo libro: *"La Rete e l'assalto alla medicina confidenziale. Cause e contromisure"*. Un saggio che indaga analiticamente i diversi aspetti critici del rapporto tra medico e la summa della tecnologia digitale. Secondo quanto sottolineato da **Guido Giustetto**, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, che firma la prefazione del libro, l'opera di Del Zotti, "offre una moltitudine di suggerimenti per garantire che nell'ambito digitale si possa lavorare in maniera seria nel rispetto del rapporto medico-paziente e per correggere l'atteggiamento accomodante e passivo di molti di noi (medici) che

porta a quelle che l'autore acutamente definisce la faciloneria e la sessione amministrativa e l'alienazione amministrativa".

E allora, sottolinea Giustetto "diventa necessario che anche gli Ordini dei Medici e la loro Federazione Nazionale svolgano una riflessione, un'elaborazione deontologica ampia sul tema della rete, allargando le competenze fino a coinvolgere ingegneri informatici, filosofi giuristi, bioeticisti per fornire una cornice concettuale salda non autoreferenziale all'interno della quale indicare modelli di comportamento cui il medico può riferirsi sia nella relazione con il paziente sia nel rapporto con i soggetti istituzionali della rete". Per Giustetto il saggio di del Zotti "è uno strumento essenziale forte e uno stimolo a percorrere questa strada".

► Non dimenticare Ippocrate

A tale proposito del Zotti, nelle conclusioni del suo saggio sottolinea che se "la telematica sanitaria dimenticherà Ippocrate, allora rischierà di non avere un futuro serio. E avverte che "i soli 50 anni di internet, costellato ultimamente da gravi incertezze sul livello democratico e di sicurezza delle attuali reti, non potranno cancellare i messaggi intra-

montabili d'Ippocrate. Se i medici e i cittadini più consapevoli si accorgeranno che la telematica è troppo controllata dall'alto, allora recupereranno il rapporto fiduciario in ambienti diversi e protetti (...).

"I palazzi della rete e della medicina - avverte l'autore - possono crollare se per aggiungere in fretta sempre più stanze telematiche si sacrificano le colonne portanti del rapporto fiduciario e del segreto professionale".

(A.S.)

